ne. E' uno schifo. Per noi giovani il fascismo è questo. Io credo che la maggior parte si è ribellata proprio contro queste cose, sperando di farla finita. Io, personalmente, la pensavo proprio così. Invece, nelle fabbriche, gli operai sono stati di nuovo multati. Ricominciano a minacciarci. E all'Eridania, avete visto? Vogliono fare duecento licenziamenti. E' così, dobbiamo ricominciare a lottare...».

Un muratore di vent'anni, magro, piccolo, con le spalle strette (uno di quegli italiani che hanno sofferto la fame da bambini, e continuano a soffrirla, e lo portano scritto sul viso e sul corpo) mi racconta quello che gli hanno fatto in questura: «Ci portavano dentro in fila, lungo una scala, e i celerini ci aspettavano anche loro in fila e ci davano pugni e calci e manganellate, così, senza ragione. Poi, mentre ci interrogavano ci hanno picchiato ancora, sul collo e sulla nuca. A me, mi hanno costretto a firmare il verbale senza leggerlo. Ci hanno tenuti 24 ore senza mangiare. E siccome protestavamo, ci dicevano: "Invece di andare a manifestare, potevate andare a lavorare". Un poliziotto m'ha detto: "Compatisco quelli che rubano e ammazzano, perché lo fanno per bisogno, ma a voi politici non vi possiamo soffrire! Per voi ci vogliono le botte!". Alcuni di noi li hanno messi in una stanza buia, con le manette ai polsi, e lì dentro, altre botte, da vigliacchi, perché i nostri non si potevano difendere. Invece in carcere stavamo meglio. Un partigiano mutilato (ha perduto le mani) ha chiesto al direttore il trattamento da politici. Così ci hanno permesso di andare da una cella all'altra, di scambiarci visite. Però si mangiava male, brodaglia. Ma noi cantavamo gli inni, ed eravamo allegri lo stesso. Ora sono uscito e ho trovato un lavoro. Ma le botte ancora mi bruciano. E' giusto trattare così la gente? Queste cose bisognerebbe abolirle. Noi vogliamo combattere ancora, però ci vuole una guida...».

Una guida. 450 di questi giovani l'hanno trovata, in quei giorni, e si sono iscritti alla FGCI. Il partito ha ricevuto una lettera che — a modo suo — fa testo: «Gentilissimo compagno, sono un giovane di Lavagna (Genova), ma mi trovo a Massa Carrara per motivi di lavoro. Sono figlio di un perseguitato politico e mio padre, che conosce i pericoli della politica, per questo ha sempre cercato di tenere me lontano dalla politica. Ebbene, ora basta. Il 30 giugno, venendo a Genova ho dato il mio contributo alla lotta contro i fascisti. Ho capito che per noi giovani è giunta l'ora di guardarci attorno e di combattere perché i criminali non calpestino i valori della Resistenza che i nostri padri hanno conquistato a prezzo così sovrumano! Ho combattuto anch'io il 30 giugno e sui giornali c'è stata anche la mia foto, però non mi vergogno, perché era nostro diritto, e combatterei ancora, perché sono di quelli decisi. Mi piace la gente decisa e seria, ecco perché voglio la vostra tessera comunista. Se non potete mettermi fra i giovani, mettetemi nei vecchi, l'importante è che mi concedete l'onore della vostra tessera!».

Ecco dunque chi sono le nuove leve — grezze, se si vuole, ma molto sveglie — della lotta politica in Italia, e come la pensano, a più di un mese di distanza dai «fatti». Col radicalismo proprio della gioventù, esse pensano, in sostanza, «che non sia cambiato niente». E quando i compagni della FGCI o del partito li avvicinano per spiegare che, invece, molte cose sono cambiate, e che ora si può lottare partendo da posizioni migliori, più avanzate, con maggiori possibilità di successo, le «magliette a righe» tentennano il capo e ricordano la disoccupazione, i bassi salari, le raccomandazioni, e le multe, e gli arrestati ancora in prigione, le ingiuste condanne, e i morti «invendicati» per ribadire che «questo governo è come quello di prima o quasi». Questo, naturalmente, non è vero. Ma il fatto è che le aspirazioni di fondo per cui i giovani s'erano mossi (forse incosciamente, dapprima, ma poi con sempre maggior coscienza a mano a mano che la battaglia si faceva più rovente) non sono soddisfatte, e si riaffacciano oggi con maggior chiarezza. La carica di ribellione politica e sociale che tanto sbalordì certi osservatori politici, permane intatta, pronta a manifestarsi di nuovo, e suscettibile di essere indirizzata non con un sussulto ma con un'azione costante proprio verso quegli obiettivi di rinnovamento e di giustizia che sono al fondo della ribellione. Sono troppo modesto per chiedere all'on. Fanfani di leggere queste note. Ma, forse farebbe bene a farlo e, con lui, molti altri uomini politici del nostro paese, anche di sinistra.

ARMINIO SAVIOLI

Dopo il voto a favore dei colonialisti belgi

Severe critiche alla linea del governo italiano all'ONU

Contatti fra i socialdemocratici, i liberali e i democristiani per la formazione di un nuovo governo regionale siciliano

Lo scandaloso voto del delegato italiano all'ONU, Ortona, il quale si è astenuto, insieme con il solo delegato francese, sulla mozione approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza per invitare il governo belga a ritirare le truppe dal Katanga, ha suscitato la vivace reazione critica degli stessi partiti che fanno parte della maggioranza governativa, il PSDI e il PRI, ed ha posto interrogativi inquietanti sugli orientamenti della politica estera del nuovo governo.

Le più caritatevoli ipotesi sull'atteggiamento del delegato italiano a favore delle posizioni colonialiste più esasperate vengono scartate dagli stessi organi di stampa della maggioranza governativa: la *Voce Repubblicana*, ad esempio, non dà eccessivo credito alla tesi che il voto di Ortona sia la conseguenza della «vischiosità burocratica» dei nostri rappresentanti diplomatici, e osserva che «le giustificazioni dell'ambasciatore Ortona sono farisaiche, e non mutano l'interpretazione del suo voto, che è quello di diffidenza verso l'ONU e di incoraggiamento per l'avventura colonialista». E l'organo repubblicano conclude melanconicamente osservando che, per la diplomazia italiana, «gli interessi minerari del Katanga, in fin dei conti, sono analoghi agli interessi di alcuni gruppi monopolistici nazionali e perciò vanno adeguatamente difesi». La socialdemocratica *Giustizia* definisce «inspiegabile» l'atteggiamento di Ortona, e lo giudica «in contrasto non solo con le ragioni di principio e con le esigenze pratiche del problema in questione, ma anche con le direttive generali della nostra politica estera».

Sulla esattezza di questa ultima affermazione non manca tuttavia chi nutre più di un dubbio, ed esclude che il voto di Ortona sia una semplice «svista» o il grossolano errore di un diplomatico. Vi è chi vede nell'atteggiamento assunto dalla diplomazia italiana la preoccupazione di «salvaguardare» i forti interessi vaticani nel Congo, ai quali si sarebbe riferito in realtà Ortona parlando della «adeguata protezione della collettività italiana». Altri, invece, vedono un collegamento tra l'astensione sulla questione del Congo e un più generale orientamento della diplomazia italiana: il *Giorno*, ad esempio, afferma che il voto di Ortona «serve probabilmente a tenere vicina la politica estera italiana e quella francese, in un momento in cui si teme un duumvirato Adenauer-De Gaulle per il controllo dell'Europa occidentale». Opinione analoga è formulata dall'*Avanti!*, e a suffragare queste interpretazioni è venuta proprio ieri la notizia da fonte francese, ma ufficiosamente confermata da Roma, secondo cui sarebbe già in avanzata preparazione un incontro di Fanfani con De Gaulle e Adenauer.

Inserito in questo più ampio quadro, il voto italiano a favore dei colonialisti belgi assume dimensioni e gravità maggiori, e appare come un accostamento ad impostazioni organiche di politica estera legate alle posizioni di potenza della Francia e della Germania di Bonn, a difesa degli interessi più retrivi della «piccola Europa» e di una impostazione dei rapporti internazionali legata alle posizioni più oltranziste e pericolose

MARETTA SICILIANA La situazione politica interna non ha risentito delle vacanze estive del Parlamento, poiché a smuovere le acque ha provveduto la Sicilia, con la nota iniziativa del PSI, del PSDI e dell'USCS per la formazione di un nuovo governo regionale con la DC, in sostituzione del governo DC-MSI. Appena appresa la notizia, si sono precipitati a Roma numerosi esponenti politici siciliani: il capo del gruppo consiliare missino Buttafuoco e il consigliere regionale Grammatico, i quali hanno avuto ieri un lungo colloquio con Almirante, e il deputato liberale Di Benedetto, che si è incontrato con i vice-segretari del PLI, Premoli e Bozzi. A quanto pare, la proposta di Bino Napoli ha colto di sorpresa i liberali, che sono favorevoli alla formazione di una nuova maggioranza in Sicilia solo a condizione, però, di non esserne tagliati fuori: affermano perciò, ora, di non essere favorevoli alla crisi che «si sa come può cominciare e non come può andare a finire», nonostante che ancora sabato scorso Malagodi si fosse pronunciato in favore della caduta del governo Majorana. L'orientamento dei cristiano-sociali è stato chiarito ieri dal segretario regionale, on. Pignatone, il quale ha affermato che «i cristiano-sociali riconfermano la loro linea politica ed indicano, nel governo a quattro con la DC, PSI e PSDI, una soluzione del problema regionale siciliano che ad essi pare attuale, valida e ricca di buone prospettive per l'isola».

Numerosi, ieri, sono stati i contatti fra i partiti per esaminare i nuovi sviluppi in Sicilia. Il vice segretario d.c. Scaglia ha avuto conversazioni telefoniche con il socialdemocratico Tanassi e con Premoli, e Tanassi ha avuto a sua volta una conversazione con Bino Napoli. Alla Direzione del PSI si afferma che il partito non è stato messo preventivamente al corrente della adesione di Lauricella alla iniziativa di Bino Napoli. Manca comunque, finora, una risposta della DC all'invito dei tre partiti, e si prevede che una decisione non potrà essere presa che al Consiglio nazionale della DC, fissato in linea di massima per il 20 agosto.

A questo proposito, viene considerata una anticipazione della relazione che Moro terrà al Consiglio d.c., un articolo del vice-segretario del partito, on. Scaglia, scritto per la «Discussione». Parlando della «nuova maggioranza parlamentare», Scaglia sostiene che «se essa non rinnega nella sostanza la vecchia e sperimentata strada centrista, la integra con uno spirito e un dinamismo nuovo», di cui sono auspicio «le astensioni che hanno rafforzato la nuova maggioranza democratica», in particolare di quella parte (il PSI) «che più dinamicamente interpreta l'esigenza di elevazione e di liberazione del mondo del lavoro».

l. t.

Celebrazione unitaria dei patrioti uccisi in Piazzale Loreto

MILANO, 10 — Milano ha ricordato i quindici patrioti trucidati dai nazifascisti in piazzale Loreto, con un tributo d'omaggio che si è protratto senza tregua, per tutta la giornata, e che è culminato nella solenne manifestazione antifascista indetta dal Comitato di difesa dei valori della Resistenza.

Il primo oratore è stato lo studente universitario Umberto Emilian seguito dall'on. Marzola (PSD), dal sen. Edoardo Santo (PSDI) e dal senatore Scott (PCI).

Improvviso voltafaccia del ministro del Turismo

Il governo cede alle pressioni fasciste e sospende la cancellazione delle scritte

Il CONI era pronto a procedere a una radicale ripulitura — Le titubanze dell'onorevole Folchi e del presidente del Consiglio — Solo i fascisti avevano accolto sfavorevolmente la decisione di rendere presentabile il complesso romano

Il coraggio antifascista del governo, per quanto concerne la cancellazione delle scritte apologetiche del Foro italico, si è spento all'improvviso. Gli operai del Coni che avevano già portato a compimento la pulitura di un sarcofago eretto in ricordo delle «inique sanzioni» e che avevano fatto sparire il giuramento mussoliniano dal vialone d'ingresso, ieri mattina sono stati ritirati. Le transenne di protezione sono state tolte.

Breve sospensione dei lavori in vista del Ferragosto? No. Il governo ha ritenuto di poter saldare il suo debito verso i doveri dell'ospitalità nei confronti degli atleti e dei turisti stranieri, attraverso la cancellazione di due sole scritte. Il ministro del Turismo, Folchi, in una dichiarazione resa a un giornalista, ha sostenuto che tutto il resto non può ritenersi offensivo, poiché si tratta di frasi e motti già consegnati alla Storia. «Storia» le invocazioni al «duce», insomma, «storia» il ricordo dell'avventura colonialista in Africa, «storia» quel «duce a noi!» che saluta gli ospiti che varcano il Foro: così hanno giudicato le autorità.

Chi in particolare? Quando il nostro giornale sollevò la questione, sottolineando il contenuto offensivo delle scritte del Foro nei confronti dei visitatori stranieri, il Coni rivolse al ministro del Turismo un discorso sensato. «Noi — disse il presidente Onesti — siamo inquilini degli impianti su cui campeggiano le scritte e non abbiamo nessun titolo per intraprendere la minima azione senza il permesso del proprietario, che è il commissariato per i beni dell'ex Gil. Poiché in effetti le scritte possono provocare qualche protesta da parte delle nazioni partecipanti ai Giochi, sollecitiamo una decisione. Siamo pronti con scalpelli e gesso».

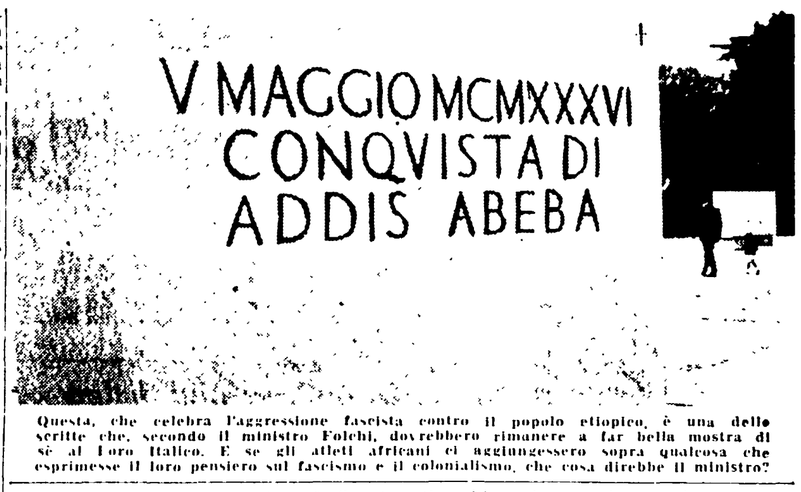
Il ministro Folchi per qualche giorno traccheggiò e solo quando pubblicammo le dichiarazioni di numerose personalità, tra le quali Saragat, Mole, Parri e il segretario del PRI, Reale, si decise ad affrontare il problema. Nel corso di un colloquio con l'avvocato Onesti, avvenuto nella serata di sabato scorso, lo autorizzò a prendere le opportune misure per procedere a un primo assaggio. Lunedì mattina il presidente del Coni inviò sul posto una squadra di operai con il compito di scalpellare un sarcofago, in attesa di ulteriori disposizioni. «Se è necessario — disse per telefono Onesti al ministro — facciamo scomparire ogni cosa nel giro di pochi giorni, tranne l'obelisco che comporta l'uso di speciali macchine».

Il ministro Folchi, nel corso della stessa serata di lunedì, ne discusse con il presidente del Consiglio, Fanfani, e insieme con lui prese la decisione di procedere con molta circospezione: interpellato dai giornalisti, il responsabile del dicastero del Turismo evitò di dare spiegazioni, lasciando intendere che non bisognava dimostrare «furore iconoclasta», ma accontentarsi di far sparire solo le cose più evidentemente offensive.

In effetti il ministro e il presidente del Consiglio avevano stimato opportuno non insistere con l'opera di pulizia, cedendo all'impulso di non irritare i fascisti. Dopo una telefonata a Onesti del capo di gabinetto di Folchi, gli operai avevano già ricevuto l'ordine di dedicarsi non più alla cancellazione, ma addirittura alla lucidatura delle vecchie scritte.

La decisione governativa ha suscitato negli ambienti politici un senso di pena e di stupore. Il fatto di aver prima autorizzato alcune cancellature e di aver poi fatto macchina indietro all'improvviso è stato accolto da critiche severe. Il tardivo gesto di rispetto verso i turisti e verso gli italiani era stato accompagnato da commenti positivi della stragrande maggioranza della stampa e dai commenti negativi dei soli giornali fascisti e fiancheggiatori, come il *Tempo* e da una pioggia di interrogazioni missine, l'ultima delle quali è uscita dalla penna del consigliere comunale romano Aureli e chiede nientemeno che l'applicazione del codice penale contro chi risulta responsabile «dell'inaudito e certamente arbitrario ordine di notturno, barbarico deterioramento che avvilisce la millenaria augusta solennità del superiore spirito di Roma».

Le critiche vertono proprio sulla presunzione che le limitazioni nella pulitura del Foro siano state determinate dall'offensiva fascista alla quale né il ministro del Turismo, né il presidente del Consiglio avrebbero osato far fronte.



Questa, che celebra l'aggressione fascista contro il popolo etiopico, è una delle scritte che, secondo il ministro Folchi, dovrebbero rimanere a far bella mostra di sé al Foro Italico. E se gli atleti africani ci aggiungessero sopra qualcosa che esprimesse il loro pensiero sul fascismo e il colonialismo, che cosa direbbe il ministro?

La serie delle rappresentazioni storiche si aprirà il 20 agosto

Tutte le antiche giostre del folclore italiano a Roma in occasione dei XVII Giochi Olimpici

Dal Calcio in costume di Firenze al Gioco del Ponte di Pisa — Centinaia di figuranti — Le regole delle diverse competizioni

La famose competizioni storiche che ogni anno richiamano grandi folle di turisti a Firenze, a Pisa, ad Ascoli, a Gubbio, a Foligno e a Sansepolcro, sono state trasferite a Roma in occasione dei Giochi Olimpici.

Sul piazzale del Circo Massimo ai piedi dell'Aventino, e in piazza di Siena a Villa Borghese, centinaia di figuranti nei loro smaglianti costumi daranno vita al Palio dei Balestrieri (che si disputa tra Gubbio e Sansepolcro), alla Giostra della Quintana di Foligno, al gioco del calcio in costume di Firenze, alla Giostra della Quintana di Ascoli Piceno e al Gioco del Ponte di Pisa.

La prima manifestazione in programma avrà luogo al Circo Massimo la sera del 20 agosto. Scenderanno in campo 400 balestrieri di Gubbio e di Sansepolcro per conquistare il titolo di «capo balestriere». Sin dal tempo dei Comuni Gubbio e Sansepolcro si sfidano, ogni anno, al tiro della balestra. La balestra o balista, citata per la prima volta in Italia nel patto d'alleanza tra Genova ed Alessandria stipulato il 21 febbraio 1181, fu una micidiale arma da getto. Documenti storici parlano diffusamente delle società dei balestrieri costituitesi in ogni libero Comune, società che ancor oggi raccolgono gli appassionati di quest'arma che anche oggi usano, con rara perizia, in memorabili gare. Il bersaglio è costituito da un disco di legno nel centro del quale è applicato un asse cilindrico denominato «tasso» che consente, enza possibilità di equivoci, di accertare se la freccia lanciata con violenza dalla balestra ha colpito il centro.

La seconda manifestazione si svolgerà il 21 agosto, sempre al Circo Massimo, con la partecipazione di circa 600 figuranti tra dame, cavalieri, valletti, palafrenieri, alabardieri, trombettieri e tamburini: si tratta dei personaggi della Giostra della Quintana di Foligno. La storia di questa singolare competizione ci riporta al 1613, quando i Priori della città di Foligno, volendo celebrare con grandiosa solennità il carnevale, dettero incarico ai consiglieri comunali di organizzare uno spettacolo eccezionale. Così, la sera del 13 febbraio di quell'anno, al centro della piazza venne eretta un'artistica effige di noce massiccio che rappresentava il «belli simulacrum» con il braccio destro aperto e con lo scudo recante lo stemma di Foligno al braccio sinistro. Era la Quintana, che ogni cavaliere doveva colpire, di galoppo, a viso.

Il simulacro di noce verrà eretto in mezzo alla spianata del Circo Massimo ed i cavalieri di Foligno, adottando una variante già in uso nelle più recenti edizioni, lanceranno l'animale a galoppo sfrenato infilando con una lancia un piccolo anello che la Quintana tiene sollevato con il braccio destro. Vince colui che riuscirà nell'intento nel più breve tempo possibile, senza far vedere alcun ornamento del suo saltabindato costume.

Nel pomeriggio del 28 agosto in piazza di Siena un corteo storico di 500 comparse aprirà il gioco del calcio fiorentino, la tradizionale competizione che si ripete tre volte all'anno a Firenze, in ricordo di una celebre partita che i fiorentini disputarono il 17 febbraio 1530 in piazza Santa Croce, quale segno di sparalda sfida verso le truppe imperiali di Carlo V che assediavano la città.

Le regole definitive del gioco si trovano codificate nel «discorso sopra il gioco del calcio» stampato nel 1580 e dedicato da Giovanni de' Bardi dei Conti di Vernio al Serenissimo Granduca de' Medici. In esso sono descritte norme immutabili per la misura del campo, per il numero dei giocatori (27 per parte), per l'andamento del gioco che consistera nel «fare una caccia» ogni squadra cioè deve mandare il pallone, con i piedi o con i pieds, oltre lo steccato di fondo della squadra avversa.

La Quintana di Ascoli Piceno si svolgerà il 4 settembre al Circo Massimo. Si tratta di un torneo cavalleresco che si svolge in occasione delle feste patronali di Sant'Emidio secondo tradizioni rigidamente storiche, come dimostra una precisa documentazione nello «statuto ascolano» che fa risalire al 1387 le prime esibizioni dei cavalieri giostranti.

La manifestazione si differenzia dalle altre rievocazioni storiche per alcune notazioni del tutto originali. Al corteo, infatti, partecipano le vere «Magistrature comunali», ora impersonate dal sindacato e dalla giunta. Inoltre, alla rievocazione partecipa l'eccezionale numero di 900 personaggi, che rappresentano tutta la popolazione appartenente ai vari «sestieri» in cui la città è suddivisa, con i propri gonfaloni, consoli, dame, damigelle, valletti, cavalieri giostranti, armigeri, alabardieri e tante altre figurazioni dell'epoca.

Il torneo si svolge con assalti al «saraceno», il simulacro che ricorda la Quintana di Foligno. I cavalieri in gara devono colpire il «saraceno» sul lato destro, schivando il flagello di piombo che il simulacro, girando vertiginosamente su se stesso appena colpito dalla lancia del giostrante, fa roteare con veemenza.

Le competizioni storico-sportive saranno concluse la sera del 10 settembre al Circo Massimo con la rievocazione dell'antichissimo Gioco del Ponte di Pisa, al quale parteciperanno 700 figuranti. L'origine del gioco viene fatta risalire addirittura a Pelope, l'ideatore delle gare olimpiche. Altri ritengono che esso provenga dai Pisei, i soldati di Nestore, i quali l'avrebbero inventato per ingannare il tempo durante l'assedio di Troia. Altri infine lo attribuiscono allo imperatore Adriano o a Nerone.

Comunque il gioco reale denominato «del ponte» nel 1490. Fino allora si era chiamato «del mazzascudo» e si combatteva (la parola è esatta, perché allora al termine del gioco si contavano anche i morti) a Pisa nella storica piazza degli Anziani (oggi dei Cavalieri). Lorenzo il Magnifico lo trasferì sul Ponte di Mezzo, cambiandogli nome.

Al Gioco partecipa un nutrito numero di cittadini divisi nelle fazioni di Tramontana e di Mezzogiorno, i quali rappresentano rispettivamente i quartieri a nord e quelli a sud dell'Arno. Ogni fazione è costituita da 380 figuranti con le proprie insegne, motti e colori, ed è a sua volta suddivisa in sei quartieri rappresentanti ognuno una squadra di 24 combattenti coperti di corazze e di elmi.

Nelle odierne edizioni si affrontano cinque squadre da una parte e cinque dall'altra le quali, estratte a sorte, sono poste di fronte ad un pesante carrello scorrevole collocato su rotaie. A turno esse, al comando dei loro capitani, debbono spingere con tutte le loro forze il carrello fino a travolgere gli avversari. Al termine dei cinque scontri trionferà la parte che avrà conquistato il maggior numero di vittorie.

Accenderà il tripode nello stadio olimpico

CIVITAVECCHIA — L'atleta Giancarlo Peris durante una gara. Il Peris è stato prescelto per compiere l'ultima frazione della staffetta olimpica e per accendere il tripode allo Stadio. Ha 19 anni ed è studente diplomato in maturità classica presso il liceo di Civitavecchia. Svolge attività atletica di mezzofondo ed è stato recentemente incluso nella rappresentativa nazionale giovanile per l'incontro Italia-Polonia, svoltosi a Bologna. Il Peris è primatista italiano degli studenti medi sulla distanza dei mille metri

Importante presa di posizione

L'UNURI per l'ammissione dei geometri all'Università

In un suo documento la giunta esecutiva dell'UNURI (l'organismo rappresentativo degli universitari italiani) ha preso posizione a favore dell'ammissione immediata dei diplomati dei tutti i tecnici, cioè geometri e periti, all'Università.

Respinta la distinzione tra corsi «aristocratici» e corsi «di rango inferiore», il documento così prosegue: «Le funzioni di selezione andranno invece demandate alle Università sulla base di organiche impostazioni culturali: non vi è dubbio che tale selezione potrà essere decisivamente più efficace se attuata su un maggior numero di giovani.

Una impostazione di questo genere è destinata ad urtare contro una irriducibile opposizione dovuta a pregiudizi e a interessi costituiti. Oggi però bisogna avere il coraggio di rivedere taluni schemi tradizionali. Nella corsa allo strapotere ingaggiata da paesi più moderni rischeremmo di rimanere travolti in conseguenze staccati ove non comprendessimo che una nuova dimensione dell'uomo e delle sue responsabilità politiche e civili si va realizzando e che l'umanesimo cui è improntato l'insegnamento dei licei, rischia sempre più di decadere a nozionismo deteriore ove se ne faccia pretesto di conservazione sociale».

«Per l'Università e la Scuola media — conclude il documento — i punti di partenza sono: l'accesso alle facoltà e la scuola dell'obbligo unitario. Su questi problemi va misurata la capacità di sviluppo della nostra giovane democrazia e della sua organizzazione scolastica».

Due mesi di vantaggio rispetto al '59

Ricca di slancio a Trieste la «campagna per il miliardo»

La sezione comunista di Muggia ha già largamente superato l'obbiettivo - Successi notevoli nelle fabbriche e tra i compagni sloveni

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE, 9 — Il principale merito dei comunisti triestini nell'attuale campagna di sottoscrizione per la stampa e le elezioni sta nel fatto di aver saputo guadagnare oltre due mesi rispetto all'anno scorso. Infatti nel 1959 l'obiettivo di quattro milioni di lire venne raggiunto solamente nella prima decade di ottobre mentre già oggi all'amministrazione della Federazione sono stati versati 4 milioni e 200 mila lire che rappresentano oltre il 50 per cento degli otto milioni che i triestini si sono impegnati di raccogliere.

In queste settimane si sta vivendo a Trieste una campagna molto più vivace e entusiastica che non negli anni scorsi. A decine, a centinaia sono i piccoli episodi che riuniti assieme costituiscono il grande mosaico della raccolta per la stampa comunista.

Ad esempio è d'obbligo citare il rispetto della tradizione da parte della sezione di Muggia, la maggiore del territorio di Trieste. Come ogni anno anche questa volta i compagni muggesani si sono presentati al Festival provinciale con la notizia del superamento dell'obiettivo di 750 mila lire. Non solo, ma nel corso dell'assemblea dei comunisti della sezione è stato preso il solenne impegno di raggiungere il milione di lire entro il mese di agosto. Lo slancio con cui Muggia partecipa alla sottoscrizione e la dimostrazione che nella città di Luigi Frausin si è compresa l'importanza della campagna per la prossima consultazione elettorale, per rinnovare la maggioranza alla amministrazione democratica.

Con lo stesso obiettivo sono partiti all'attacco anche i compagni del comune sloveno di Dolina, nel quale tre sezioni hanno realizzato per prime gli impegni nella sottoscrizione. Nel breve giro di poche settimane a Bagnoli della Rosandra, Domio e Dolina si è andati oltre la quota prevista.

I comunisti sloveni di questi villaggi hanno ottenuto questo risultato battendo porta per porta, casa per casa tutti i loro compaesani. Ora sono al lavoro per consolidare i risultati raggiunti — dei veri record nel circondario — e per preparare una grande festa in onore al «Delo», il combattivo giornale in lingua slovena della Federazione triestina.

Ottimi anche i risultati conseguiti dalle fabbriche. Alla raffineria «Aquila», dove avevano un obiettivo di 40 mila lire (già alto rispetto al passato) sono state finora raccolte 81 750 lire.

Al solo cantiere S. Marco, dove i lavoratori sospesi sono oltre 650, sono state finora raccolte oltre 183 280 lire, corrispondenti ad una somma superiore alla intera raccolta in tutte le fabbriche nel 1959. Da parecchio tempo a Magazzini Generali è stato superato l'obiettivo delle 50 mila lire, i ferrovieri hanno toccato quota 113%.

Finora sono stati raccolti oltre quattro milioni e ciò è dovuto al fatto che quest'anno alla campagna di sottoscrizione è stato dato un maggior respiro che non negli anni scorsi. Le cartelle di vario taglio, ma specie di 5 o 10 mila lire, hanno trovato quest'anno, grazie ad una intelligente attività politica, degli impegni favorevole accoglienza presso i più diversi strati sociali della popolazione. Un segno indubbio del mutato orientamento di importanti settori dell'opinione pubblica triestina che autorizza previsioni più che lusinghiere.

S. G.

Taranto 70% Catanzaro 65%

3.109.870 lire per l'Unità e le elezioni son state già raccolte in provincia di Taranto. Il 110% della somma complessiva raccolta lo scorso anno, il 70% circa dell'obiettivo 1960.

Le sezioni di Ugento Montefusco, Montelasi, «Di Vittorio», Favia, Castellaneta, Leporano e Roccaforzata hanno raggiunto il 100 per cento.

A Catanzaro la somma raccolta è di 2 milioni e 600 mila lire una cifra pari al 65% dell'obiettivo e che supera di 300 mila lire la somma raccolta lo scorso anno in tutta la campagna. Hanno raggiunto e superato il 100% le sezioni di Petronà, Decollatura, Santa Domenica Ricadi, Vibona di Vibo, Settingiano Badolato Marina. Per il 14 agosto sono in programma numerose feste dell'Unità. Tra le più importanti quelle di S. Andrea, Taverna, Cerva e Joppolo.

Scossa «ondulatoria» avvertita a Terni

TERNI, 10 — Oggi, alle ore 14, in Terni e nei circondario è stata registrata una nuova sensibile scossa di terremoto, preceduta da un boato. La terza scossa di terremoto è stata avvertita da numerosi cittadini, che provenivano da tutte le direzioni. Non vi sono stati danni, né alle persone né alle cose. Tuttavia, gli accampamenti all'aperto, che erano andati scomparendo dopo gli oltre venti giorni durante i quali sono state registrate più di 50 scosse, sono rapidamente ricomparsi.

Assegnati ieri i lavori

Una ferrovia monorotaia all'esposizione di Torino

TORINO, 10 — Il vice presidente del Consiglio, on. Mattarella, ha comunicato ufficialmente che è stata assegnata alla ditta Goliath Werke di Brema la costruzione della ferrovia aerea monorotaia che sorgerà a Torino nell'ambito dell'Esposizione internazionale del lavoro, organizzata per celebrare il centenario del 1961.

La ferrovia sarà la prima al mondo costruita su scala normale a pubblico servizio. Il sistema adottato è quello Alweg il cui primo tratto sperimentale fu completato in Germania nella città di Colonia nel luglio del 1957. Un altro impianto, su scala ridotta, fu poi costruito dalla americana Disneyland dove la ferrovia in questione rappresenta però non tanto un mezzo di trasporto, quanto un richiamo spettacolare per i milioni di turisti che provengono da tutto il mondo visitano la città magica di Disney.

La linea che svilupperà una lunghezza di 1.300 metri, sarà costituita di travi in cemento armato pre-compresso del peso di circa 38 tonnellate l'una, posate a un'altezza di m 4,91 dal piano stradale. L'automotrice, lunga 30 metri e capace di trasportare 200 passeggeri, è munita di motori elettrici a corrente continua che le permettono di raggiungere i 90 km. ora. Sarà costruita in lega leggera dalla ditta Linke-Hofmann-Busch di Salzgitter, con la consulenza della FIAT - Materiale ferroviario - e della carrozzeria Ghia.